

L'Europa, terra delle libertà

Philippe Conrad

Collana

BASTIAN CONTRARI

Saggi dissidenti

La via del saggio e del *pamphlet* in tutte le sue forme, con una *conditio sine qua non*: lo spirito di scissione rispetto ai mantra di questo tempo. Prospettive inattuali e di rottura, necessarie a placare la sete di verità degli animi liberi e controcorrente.

Il 21 maggio 2013, Dominique Venner si è dato la morte nella cattedrale di *Notre-Dame* di Parigi, diventando, col suo gesto, un tefodoro per le sentinelle di una civiltà votata al declino. Un gesto fuori dal tempo, risvegliatore di coscienze, ormai mal compreso da molti e incomprensibile per le masse...

Il 21 maggio 2023, esattamente dieci anni dopo, Dominique Venner ormai rientrava nella categoria degli autori maledetti, uno di quelli che non si deve leggere, di cui non si deve neppure pronunciare il nome, a cui non ci si può richiamare. Uno di quelli di cui i regimi liberticidi non possono neanche sopportare la presenza, e di cui condannano il ricordo.

Quando l'*Institut Iliade*, opera di cui aveva voluto la fondazione nel giorno della sua morte, intendeva onorare il nome del suo fondatore postumo, traendone gli insegnamenti che ci aveva lasciato, e ispirato, la pre-

fettura di Parigi, conformandosi alla direttiva del ministro dell'Interno, vietava lo svolgimento dell'evento.¹ Ciò dimostra, non solo il disagio che provoca il nome di uno spirito libero, in una società in attesa di morte annunciata, ma conferma anche la perdita di una delle più grandi caratteristiche della civiltà europea: la libertà.

Perché l'Europa, per la quale Dominique Venner si è impegnato per tutta la vita, dall'Algeria a *Notre-Dame*, è la civiltà delle libertà. Lungi dagli ipocriti ed oltremodo effimeri diritti sociali,² instaurati quale eredità dell'Illuminismo, venendo meno alla tradizione europea, la nostra civiltà è ricca di una concentrazione di libertà che non ha eguali in altre e che è inscritta nell'identità della città.

Dai tempi delle antiche accademie che istituirono la *disputatio*, la dea Libertas – equivalente romano della dea greca Eleutheria – occupa l'immaginario degli Europei, sia in quanto persone che come popoli.

1 (Nota del Traduttore) Si veda <https://tinyurl.com/58mtmkd7>; <https://tinyurl.com/5n86k83z>; <https://tinyurl.com/35ehak6b>; <https://tinyurl.com/3mudj8cb>; <https://tinyurl.com/49vmjz8v>.

2 (NdT) Così si è tradotto l'originale *droits-créances* che “identifica i diritti economici e sociali, quali il diritto al lavoro, all'istruzione, eccetera” (dal sito istituzionale <https://www.vie-publique.fr/>).

Incarnata poi durante il Medioevo, nello sviluppo della proprietà fondiaria e nell'organizzazione delle gilde, la storia delle libertà è scritta nel profondo della storia europea. E la *libertas*, tra gli Antichi Romani, è anche la virtù della resistenza e dell'indipendenza, quella che permette di affermarsi per combattere ciò che ci nega, proteggendo così il diritto dei popoli alla propria continuità storica. La *libertas* è la virtù che fa dell'Europa la prima civiltà ad abolire la schiavitù, quella che fa dell'Europa la civiltà della complementarità dei sessi, della legittimità della discussione e della cerca della lontana avventura. Noi apparteniamo alla civiltà in cui non si può dire vero che ciò che è liberamente discusso, ciò che si può studiare, dibattere, analizzare, interpretare.

È evidente che questa libertà è stata talvolta bistrattata, perché la storia non è mai una linea retta, con un principio e una fine. Le guerre di religione lo testimoniano, così come l'instaurazione temporanea della censura preliminare, soppressa nel 1881... e tornata di moda proprio in questo nuovo millennio!

Ebbene, per l'Europa, il reato d'opinione si impone come una forma di regresso civile, un arretramento della storia, o piuttosto un'uscita dalla storia, dalla nostra storia. Liberi, fedeli, ribelli, noi ci rifiutiamo di

scompare, ci rifiutiamo di uscire dalla storia, noi vogliamo mantenere viva la fiamma e combattere ciò che ci nega, perché, da sempre, questa è la nostra prima libertà.

«Cielo grigio, terra fredda. Giorni di crepuscolo. Dalla foresta piovosa sorgono dei giovani Europei. In una radura, formano un cerchio, si scaldano al fuoco. Parlano, si sorridono, sono felici d'esser lì, insieme. Qual è la meta? Cosa intendono costruire? Tutto è possibile, il destino non è scritto in alcun luogo. Ma le braci della storia palpitano, ispirano la volontà di scuotere le nubi e ritrovare, finalmente, il sole».³

Noi non crediamo né nel senso della storia, né all'ideologia della storia... perché la storia non è mai scritta. Ma è l'effetto della volontà degli uomini sul tempo e sullo spazio. Sappiamo da dove veniamo e abbiamo scelto di guardare al domani per costruire un'Europa rinnovata, fatta di permanenze e di nuovi legami. Ma, soprattutto, vogliamo essere liberi di forgiare questa storia a nostra immagine affinché perduri questa realtà: l'Europa è terra delle libertà.

3 (NdT) Vedi <https://institut-iliade.com/video-europe-ton-soleil-re-vent/>. Purtroppo il video è stato censurato.

Manifesto

Letto il 21 maggio 2023 in tutti i paesi Europei dove si è commemorato il sacrificio di Venner

*«Scrivi col sangue:
e allora imparerai che il sangue è spirito».*⁴

Questo precetto nicciano, Dominique Venner l'ha messo in atto esattamente dieci anni fa, il 21 maggio 2013, sotto le volte della cattedrale di *Notre-Dame*, a Parigi.

Questa morte volontaria non era una rinuncia, né un gesto di disperazione, ma un germoglio, come «un incitamento alla speranza e alla rivolta», un gesto compiuto «in un intento di protesta e fondazione», perché Dominique Venner sentiva «il dovere di agire» «di fronte a pericoli immensi per la [nostra] patria francese ed europea».⁵

4 (NdT) Friedrich Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, Adelphi, Milano 2000, pag. 40.

5 (NdT) Dalla lettera lasciata da Venner prima del sacrificio.